

Dietro il silenzio del Presidente il grande gelo con il premier

Napolitano «preoccupato e amareggiato» dopo gli attacchi di Berlusconi. L'obiettivo del Colle «porre fine all'esasperata contrapposizione»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Preoccupato ed amareggiato. Ma in nessun modo disposto a farsi trascinare nella polemica delle «frasi ad effetto» che tanto sembra piacere al premier. Il rispetto del ruolo e delle istituzioni, innanzitutto. Che nessuno venga meno. E quindi il presidente della Repubblica, che ha colto l'occasione della risposta al saluto rivoltagli dal partito di Rutelli per auspicare ancora una volta un contributo «a far uscire il paese da una contrapposizione politica esasperata», ha deciso di non commentare in alcun modo il nuovo assalto di Berlusconi che lo ha invitato con tono insolente a preoccuparsi «dell'uso politico della giustizia contrario alla democrazia e alla libertà». Al Quirinale la pratica del giorno per giorno non è di quelle mai prese in considerazione. Qua-

Il 21 dicembre
Il Presidente terrà il discorso alle alte cariche dello Stato

La «colomba»
Con Gianni Letta solo uno scambio di battute

lunque sia l'argomento. Ma si ragiona sul futuro tenendo ben presenti «le prese di posizione» del passato che, a proposito del rapporto tra politica e giustizia, sono numerose. Anche recenti come quella della fine di novembre. E non sollecitate dalla polemica di queste ore. Nel libro «Il patto che ci lega» in cui sono raccolti i discorsi del presidente in questa prima parte del settennato c'è riportato, sotto il titolo «Politica e giustizia» l'intervento alla seduta del Csm del 14 febbraio 2008 in cui Napolitano non esitava a porsi l'interrogativo se si «può finalmente dar luogo a un confronto sul tema che ci interessa e preoccupa, senza che le voci provenienti dal mondo della politica e dal mondo della magistratura siano contrassegnate da complessi difensivi e da impulsi di ritorsioni polemiche» e ad esprimere l'augurio che «la politica e la giustizia, i protagonisti, e ancor più le istanze rappresentative, dell'una e dell'altra, non possono percepirsi come mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco, anziché uniti, in una comune responsabilità istituzionale».

Questo l'invito. Fin qui disatteso.

Con il presidente della Camera in sintonia con il Capo dello Stato, non in nome di un'asse che non c'è, ma per la condivisa concezione della funzione delle istituzioni in uno stato di diritto cui è dovuto rispetto. E il presidente del Senato che ha scelto di tacere. Vedremo come si andrà avanti nel gioco al massacro che Berlusconi ha deciso di intraprendere in difesa dei suoi interessi personali. E se Napolitano ha scelto di non rispondere alla rinnovata provocazione, si può essere certi che non mancherà di parlare ogni volta che ci sarà un'assalto alle istituzioni di garanzia nel tentativo di delegittimarle. Dato il clima sono attese le parole che il Capo dello Stato dirà nel suo discorso rivolto alle Alte cariche dello Stato per gli auguri di fine anno, il 21 prossimo. Il protocollo prevede la presenza di Berlusconi. Data la grande tensione, c'è solo da sperare di arrivare a quella data senza che ci sia bisogno di un altro richiamo di Napolitano.

Resta il grande gelo tra Colle e Palazzo Chigi. E' stata messa in soffitta l'abitudine di recarsi al Quirinale prima di ogni consiglio dei ministri che Berlusconi aveva sostenuto con entusiasmo per poi successivamente delegare gli incontri a Gianni Letta e ai ministri interessati, l'ultimo è stato Tremonti. Il dialogo si è interrotto, anche quello continuo che il sottosegretario Letta ha cercato in ogni modo di non far finire travolto dalle polemiche. Anche ieri, all'uscita dal Campidoglio, il tempo di arrivare alle rispettive automobili, la «colomba» Letta ha fatto del suo meglio. Ha tentato di dare una impossibile giustificazione alle pervicaci esternazioni del premier. Solo una battuta prima della chiusura delle rispettive portiere. «Ma come è possibile...». «Bisogna comprenderlo...». Non basta. ♦

LA POLEMICA

Di Pietro: «Rischio di azioni violente»
Gasparri: «Sei eversivo»

«Ed ora tutti quelli che si scandalizzano per le affermazioni del centrodestra, cosa diranno di fronte alle parole criminali e irresponsabili di Di Pietro che evoca azioni violente contro il governo andando in giro nelle piazze? Ci scapperà l'azione violenta, dice Di Pietro. Lo teme o lo augura?». A sostenerlo è Maurizio Gasparri, in risposta all'allarme lanciato da Antonio Di Pietro che ha detto: «Se il Governo continua ad essere sordo ai bisogni dei cittadini, si andrà allo scontro di piazza, e lì ci scapperà l'azione violenta se il Governo non si assumerà la responsabilità di rispondere ai bisogni del Paese».